

**OGGIE DOMANI ALLA «KORE».** Il Miur ha riproposto i test di accesso ai corsi di abilitazione dei docenti al sostegno: sono 5.200 gli aspiranti

# L'esercito di precari che insegue il sogno

Chi supera la prova scritta e poi l'orale occuperà uno dei 290 posti ma non ci sono certezze

**ENRICO DE CRISTOFORO**

C'è un esercito di circa 5.200 persone che oggi e domani alla Kore sta tentando l'ennesima carta per lavorare nel mondo scolastico: il sostegno. Diplomatici, laureati, docenti precari ma anche di ruolo perdenti posto a causa della riduzione delle cattedre, si sottoporrono ai test di accesso al ciclo di Tfa non solo nell'ateneo ennese ma anche nelle altre tre università siciliane. A Enna i posti disponibili per chi supera i test con una prova scritta e una orale sono 60 per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia; 100 per la scuola primaria; 30 per la scuola secondaria di 1° grado (ovvero la scuola media); 100 per la scuola secondaria di 2° grado (intesa come scuola superiore).

In Sicilia sono oltre 21 mila coloro che tentano questa opportunità, forse una delle ultime, che darebbe una chance in più per aspirare a un posto di lavoro, almeno secondo gli auspici del ministro Marco Bussetti. I dati ufficiali dicono che soltanto sul sostegno nelle scuole nazionali sono state attribuite circa 50 mila supplenze e la gran parte dei docenti che riceve una convocazione non è in possesso di alcuna specializzazione. E malgrado l'ampia carenza di personale sul sostegno, il Miur ha comunque deciso di avviare le operazioni di specializzazione sul sostegno introducendo un rigido test d'ingresso ai corsi di Tfa.

Bussetti recentemente aveva dichiarato «stiamo mettendo in atto misure per ridurre al minimo il precariato e intervenire sui vari fronti aperti della scuola. Abbiamo dato il via libera a 14 mila percorsi di specializzazione sul sostegno. Saranno 40 mila in 3 anni. Tanti docenti svolgono con professionalità e dedizione il proprio lavoro, spesso facendo più del dovuto. Da quest'anno le risorse per le supplenze del sostegno vengono individuate anno per anno».

E così sono stati riproposti, anche per il 2019, i corsi di specializzazione per i quali diversi sindacati - tra cui l'Anief, sigla di origine siciliana che conta oltre 80 mila iscritti sul territorio nazionale - hanno contestato i costi di partecipazione: 150 euro solo per iscriversi ai test, mentre per la frequentazione che dura quasi 9 mesi in alcuni casi bisogna sborsare 4.000 euro a cui aggiungere, naturalmente, le spese vive di trasporto, vitto e alloggio limitato ai giorni di corso per chi non vive vicino a uno degli atenei. Tutti costi a carico dei candidati, che secondo i sindacati genereranno un fatturato per le università italiane che sfiora i 20 milioni di euro.

D'altronde è lo scotto per chi vuole fare anche l'insegnante di sostegno, una specializzazione fondamentale per le famiglie che affrontano quotidianamente la disabilità, ma nei fatti mai riconosciuta come tale. Nella graduatoria degli impiegati statali, gli insegnanti in senso più generico sono all'ultimo gradino - in testa ci sono i

magistrati - con stipendi insufficienti alle loro mansioni e responsabilità: è di pochi giorni fa la notizia di un aumento stipendiale di circa 70 euro lordi, a fronte degli 800 euro mensili sempre lordi dei dirigenti scolastici.

Con la «Buona Scuola» del governo Renzi per diventare insegnanti bisognava intraprendere un percorso molto lungo e oneroso. Dopo aver conseguito la laurea, infatti, bisognava prendere l'abilitazione (il Tfa) pagando una spesa d'iscrizione ai corsi universitari di oltre 2.500 euro. Il problema è che l'abilitazione non dava automaticamente diritto al ruolo, poiché gli aspiranti docenti dovevano meritarselo partecipando a un concorso scuola. Un processo fallimentare, come testimonia l'alto numero di insegnanti precari presenti oggi soprattutto nel sud Italia. Per questo motivo il percorso per diventare insegnanti è stato riformato. In prima battuta con il prossimo concorso scuola (atteso entro il 2019) l'iter per l'abilitazione era stato sostituito da un percorso di Formazione iniziale e tirocinio - il cosiddetto Fit - di durata triennale, al quale dovevano avere accesso i vincitori del concorso prima dell'immissione in ruolo.

Tuttavia il Fit, in corso d'opera, è stato soppresso e sostituito dalle nuove regole di reclutamento che prevedono un nuovo concorso con più prove scritte e orali che daranno accesso non solo all'abilitazione ma anche all'agognato ruolo.

Certo almeno in apparenza sembrerebbe meglio della precedente modalità di reclutamento degli insegnanti, ovvero attraverso le tanto contestate Graduatorie a esaurimento; Graduatorie di merito; Graduatorie d'istituto. Di queste tre rimarranno in vigore solo le Graduatorie d'istituto, che da sempre alimentano e decuplicano il precariato. Lo scenario adesso è questo: con la recente Quota 100 molti docenti andranno in pensione e le immissioni in ruolo rimangono con numeri marginali, pertanto il prossimo anno si prevede un incremento abnorme delle supplenze con una previsione di circa 150 mila precari, perché le prime assunzioni avverranno dal 2020. Tutto ciò generato da un meccanismo che ha volutamente limitato le immissioni in ruolo dei docenti che avevano partecipato e superato il concorso straordinario destinato agli abilitati.



UN'INSEGNANTE DI SOSTEGNO SEGUE UN ALLUNNO

